



Le nuove città I grandi progetti tra firme prestigiose e proteste. Il sindaco minimizza: la gente è con me

# Salerno e i sogni da archistar per sentirsi come Barcellona

## Il caso Crescent bocciato dai critici. E il 14 arriva Napolitano

### Poker d'assi



**Santiago Calatrava**  
spagnolo  
di Valencia



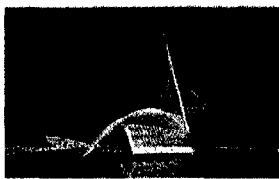
**David Chipperfield**  
la scuola  
londinese



**Jean Nouvel**  
francese  
da «Nobel»



**Zaha Hadid**  
originaria  
di Baghdad



### Marina di Arechi

Porto turistico con mille posti barca su una «banchina galleggiante»



### Cittadella giudiziaria

Complesso di edifici articolati molto simili a quelli realizzati a Barcellona



### Ex pastificio Amato

Casa e uffici come in una sorta di centro direzionale al posto del vecchio stabilimento



### Il terminal marittimo

Linee avveniristiche per l'opera che vuole coniugare la città con l'acqua

Salerno con la turbolenta storia del suo Crescent, una piazza a mezzaluna con vista sul golfo da 27 mila metri quadrati («tre campi di calcio messi in fila nel senso longitudinale») circondata da un edificio monstrum alto più di 33 metri («quanto un palazzo di 11 piani»), racconta in qualche modo il difficile rapporto tra le nostre città e l'architettura moderna. Anche quando si tratta di progetti eccellenti, magari firmati da archistar di grido: perché quello per il Crescent, del catalano Riccardo Bofill, non è che uno dei tasselli dell'immaginario puzzle che vorrebbe trasformare Salerno nella Barcellona del Tirreno ovvero in un «laboratorio permanente di architettura» proprio come Barcellona ai tempi delle Olimpiadi.

Un'idea da tempo inseguita, con ostinazione e senza tentennamenti, dal sindaco della città campana Vincenzo De Luca (indipendente di centrosinistra giunto al terzo

mandato) che appunto per questo ha chiamato a lavorare personaggi come Santiago Calatrava (per quella Marina di Arechi secondo qualcuno anche fin troppo ispirata a quella di Barcellona), David Chipperfield per il Palazzo di Giustizia, Jean

Nouvel per il recupero dell'ex pastificio Amato, Zaha Hadid per il terminal marittimo. Insomma un elenco di archistar (c'è anche Massimiliano Fuksas impegnato in un progetto di riqualificazione). Quasi una sorta di compendio del Pritzker Prize, il Nobel dell'architettura, da cui non sarebbe mancato neppure Frank O. Gehry, l'uomo del Guggenheim di Bilbao, «se — come spiega con una punta di sarcasmo il sindaco — non avesse una cifra assurda per disegnare il suo termovalorizzatore». Bollato come il «Mostro» dai critici, il Crescent (con le sue linee postmoderne che dovrebbero essere terminate «entro due anni») sembra replicare le recenti polemiche sull'Auditorium di Ravello disegnato da Oscar Niemeyer (quel-

lo di Brasilia), sempre nella provincia di Salerno ma poco più a Nord (il Sud produce forse progetti più interessanti, o che almeno fanno più discutere, del Nord?). Il comitato «Nocrescent» ([www.nocrescent.it](http://www.nocrescent.it)) raccoglie le opinioni degli oppositori (rimbalzate ieri anche sulle pagine del «Pais»): il presidente Pierluigi Morena critica in particolare l'uso delle archistar e la deriva populista di questa operazione («destinata ad aprire la strada a future speculazioni») mentre l'architetto Alberto Cuomo definisce il Crescent «un mastodontico edificio che separerà il centro storico dal golfo, un'operazione gestita senza il confronto con la popolazione e distante dallo spirito originale del piano regolatore» firmato da Oriol Bohigas nel 2003 («siamo una delle poche città campane ad averne uno» replica De Luca).

Chissà che ne penserà il presidente della Repubblica Napolitano che visiterà il cantiere del Crescent (220 milioni di euro la spesa prevista) il prossimo 14 settembre? Intanto il sito di

«Nocrescent», oltre alle firme di migliaia di oppositori, riporta le opinioni di Vittorio Sgarbi

che parla di «una delle dieci cose più brutte del mondo» e di Gillo Dorfles (che definisce Bofill «un architetto non all'altezza con il piano regolatore di Bohigas»), citando quanto scritto nel libro *La colata* (Chiarelettere) dove l'opera di Bofill viene bollata come «un esempio di ecomostro» e quanto consigliato a suo tempo dalla locale Soprintendenza che invitava a migliorare la sostenibilità paesaggistica». Il sindaco De Luca minimizza e parla di «una decina di contestatori, non di più, mentre il resto della città è con me, perché ha capito che con questi progetti Salerno aumenterà il proprio potenziale turistico».

Insomma per lui si tratta so-





lo «di un'un'operazione di disinformazione malriuscita e mi sorprendere che chi mi contesta per l'impatto paesaggistico del Crescent è politicamente schierato con quelli che vorrebbero il Ponte sullo Stretto di Messina». Intanto annuncia l'inaugurazione (tra una settimana) della prima palazzina del palazzo di Giustizia e (a primavera) della stazione marittima di Zaha Hadid, tenendo però a ribadire anche il proprio spirito critico: «Ho visto quello che Bofill ha fatto a Savona. Ecco quel progetto non l'avrei proprio voluto per Salerno».

**Stefano Bucci**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## All'estero

### La polemica

I progetti delle grandi opere di Salerno hanno creato dibattito, e polemiche, non solo all'interno della città campana, ad esempio con il comitato «Nocrescent»



### L'articolo

Il quotidiano spagnolo «El País» ha dedicato un ampio servizio ai progetti di Salerno, in particolare alle critiche sollevate su quello del Crescent, firmato dall'architetto catalano Ricardo Bofill